

Immigrati Salute ok, scuola male

Ultimi dati in
chiaroscuro dal
rapporto Mipex
presentato ieri
dall'Ismu

ILARIA SOLAINI

MILANO

«**G**li uguali diritti devono trasformarsi in uguali opportunità anche per gli stranieri che vivono in Italia». In altre parole, c'è ancora molto da lavorare sul fronte dell'istruzione e della partecipazione politica per migliorare la loro integrazione nel Paese. È la lettura sintetica che ha offerto il professor Gian Carlo Blangiardo, responsabile per la Fondazione Ismu del monitoraggio dell'immigrazione in Italia e che ieri all'Università Bicocca di Milano ha presentato l'indagine Mipex che confronta le politiche di 38 nazioni in materia di immigrazione e integrazione.

L'Italia, tredicesima su 38 Paesi, con un totale di 59 punti in una scala che va da 0 a 100 si colloca «al di sopra della media generale dei 28

paesi dell'Unione Europea (51 punti) e in linea con la media (60) dei 15 paesi Ue prima dell'allargamento del 2004» ha spiegato il demografo.

Dal mercato del lavoro ai ricongiungimenti familiari, dall'istruzione all'assistenza sanitaria, dalla partecipazione politica all'accesso alla cittadinanza, dalla residenza permanente all'antidiscriminazione: con Mipex è possibile «misurare le politiche di integrazione verso i migranti e orientare conseguentemente le future politiche nazionali», ha commentato Stefania Congia, funzionario del ministero del Lavoro. Note positive sui ricongiungimenti familiari e sull'accesso garantito alle strutture sanitarie. Lo dimostra anche il punteggio raggiunto, superiore sia alla media generale dei 28 Paesi dell'Ue 28 (+23 punti), sia dell'Europa dei 15 (+13). Sebbene tra i banchi di scuola si formino i cittadini del futuro, uno dei punti più critici si trova, invece, nell'area dell'istruzione (-3 e -15 punti rispetto a Ue 28 e Ue 15): l'Italia sembra non riuscire a contrastare la dispersione scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

